

→ **Nell'ultimo** trimestre dello scorso anno evidenziato un calo della produzione di oltre il 9%

→ **Moda, metalli e chimica** i settori più colpiti. Mansi: «Subito il patto per un nuovo credito»

2008, odissea per l'economia: in Toscana mai così male

Confindustria e Unioncamere lanciano l'allarme: «Il 30% delle imprese ha forti difficoltà nell'accesso al credito. Chiediamo un patto per un nuovo credito, i protocolli firmati da banche e Regione non sono rispettati».

SONIA RENZINI

FIRENZE
srenzini@unita.it

Caduta libera dell'industria manifatturiera in Toscana nell'ultimo trimestre del 2008. I dati forniti da Unioncamere e Confindustria regionali non lasciano dubbi: cala del 9,2% la produzione, diminuisce dell'8,8% il fatturato, scendono dell'8,8% gli ordini interni e del 7,4% quelli esteri.

Dopo oltre due anni di andamento positivo il 2008 si è aperto con una flessione (-0,9% nel primo trimestre) che è aumentata progressivamente (-2,6% nel secondo trimestre e -3% nel terzo), fino a superare la soglia negativa del 9% alla fine dell'anno, producendo un calo medio annuale del 4% nella produzione e del 2,9% nel fatturato.

SETTORI COLPITI

È il peggiore risultato dal 1997 e, tanto per sgombrare il campo da ogni ottimismo, la crisi interessa tutti i settori, nessuno escluso. «Neppure quelli eccellenti e da sempre strategici per la nostra Regione in termini di pil e di occupazione - dice la presidente di Confindustria Toscana Anto-

**La Cassa integrazione
Il ricorso agli
ammortizzatori sociali
è aumentato del 27,8%**

nella Mansi - come l'elettronica, la meccanica, e la chimica farmaceutica». Registrano il segno positivo solo i comparti dell'agroalimentare (+0,3%) e del farmaceutico

(+2,1%), per il resto è un'ecatombe. Particolarmente colpiti la moda (-10,4%), i metalli (-13,7%), la chimica (-10%) e la meccanica (-10,3%). In calo anche l'occupazione (-1,4%), in compenso aumenta del 27,8% il ricorso alla cassa integrazione e questo è tutt'altro che consolatorio.

LE BANCHE

«La preoccupazione di un anno fa è diventata allarme - continua Mansi - e il punto è che se non verrà risolto il problema della liquidità delle imprese non ci sarà ripresa». Il monito è per le banche, chiamate a riaprire i rubinetti del credito, dopo che la chiusura dei cordoni rischia di dare un duro colpo al sistema delle piccole e medie imprese. «Il 30% delle imprese ha forti difficoltà nell'accesso al credito», denuncia il presidente di Unioncamere Toscana Pierfrancesco Pacini.

Qualche indizio sulle cause può essere facilmente riscontrato nella lista messa a punto da Confindustria: restrizioni del credito, compressione dei finanziamenti, richiesta di maggiori garanzie. Ma l'analisi delle difficoltà non si esaurisce qui. Confindustria torna a chiedere un patto per un nuovo credito e punta il dito sul mancato rispetto dei protocolli firmati da banche e Regione. Critica anche sull'effettiva perattività del tavolo regionale per il credito. «Questi strumenti non hanno funzionato come dovevano - conclude Mansi - e non possiamo più permettercelo, i protocolli regionali vanno rispettati. Anche perché, per uscire dalla crisi le imprese stanno investendo (+3,7%) e rischiando di tasca propria, adesso dobbiamo metterle in condizione di potere continuare su questa strada». ❖

L'INIZIATIVA

Cinque milioni dalla Regione per aiutare chi resta senza lavoro

FIRENZE Via libera della giunta regionale, con una settimana di anticipo rispetto al previsto, al piano anticrisi della Toscana, pari a 5 milioni di euro già anticipato dal presidente Martini. Nella seduta di ieri, la giunta ha infatti approvato la variazione di bilancio che mette a disposizione i 5 milioni da utilizzare per l'una tantum da 1.650 euro a vantaggio dei lavoratori «precari, atipici, tempi determinati o lavoratori di piccole imprese rimasti senza impiego e privi fino ad oggi di ammortizzatori sociali». Gli stessi 5 milioni saranno utilizzati anche per l'ulteriore bonus, sempre da 1.650 euro, destinato a chi è rimasto senza lavoro ed ha un mutuo sulla prima casa: in questo caso ne potranno godere anche i lavoratori che già dispongono di ammortizzatori sociali. Prima che il provvedimento sia pienamente operativo, la variazione dovrà essere ora approvata dal consiglio regionale. La Giunta nel frattempo scriverà il regolamento di attuazione, con cui saranno stabilite procedure, tetti di reddito e requisiti. Ai lavoratori, per ottenere il contributo, basterà rivolgersi agli uffici della Regione.

